

■ CIRÒ MARINA Il dato emerso durante la conferenza di servizio

Valori anomali nelle acque sotterranee dell'area Syndial

di PATRIZIA SICILIANI

CIRO' MARINA - La società Syndial ha riscontrato valori anomali nelle acque sotterranee dell'area dell'ex stabilimento di Punta Alice. Questo è l'esito delle indagini relative al suolo e alla falda effettuate in via preliminare. Il piano di caratterizzazione ambientale del sito, presentato ieri in municipio da una delegazione della società milanese durante la Conferenza dei servizi, dovrà accertare se questi valori anomali derivano dall'attività produttiva, cessata ad ottobre del 2008, oppure dipendono dalla natura geologica e idrogeologica del suolo e del sottosuolo. Com'è noto, lo stabilimento produceva cloruro di sodio iperpuro, una produzione ritenuta da sempre "non inquinante." Al termine della Conferenza, svoltasi nell'ufficio del sindaco o, meglio, della Commissione straordinaria, il commissario Girolamo Bonfissuto ha detto in sintesi: "Nello stabilimento c'è stata un'attività produttiva, avendo rilevato dei valori anomali nelle falde acquifere, la Syndial ha predisposto un piano di caratte-



L'ex impianto Syndial a Cirò Marina

rizzazione ambientale del sito, finalizzato ad accertare se le attività pregresse abbiano potuto causare eventuali contaminazioni del suolo e della falda acquifera." Ma, come ha messo in evidenza lo stesso Bonfissuto subito dopo, i valori potrebbero risultare anomali per cause naturali. In linea di massima il piano ha superato l'esame: dovrà solo recepire "le integrazioni richieste da Arpacal." Si tratta di "pochissimi dettagli."

Dopodiché, Syndial lo sottoporrà all'approvazione della Regione Calabria, di Arpacal, della Provincia di Crotona e del Comune. In quale data supergiù? A metà luglio. La Conferenza dei servizi, disciplinata dalla legge 241/90, ha consentito "uno snellimento della procedura." Espresa questa sua considerazione, Bonfissuto ha reso noto che invece "partiranno i primi di luglio" i lavori per la rimozione del molo, ossia del tubo,

che si distende per diversi metri nel mare di Punta Alice, e del pontile di attracco. L'inizio dei lavori è comunque condizionato al rilascio da parte della Soprintendenza dell'autorizzazione paesaggistica. «I tempi dovrebbero essere brevi», ha asserito il nostro interlocutore. Giorni addietro, il commissario Francesco Zito ha posto l'accento sulla grossa somma che investirà Syndial per rimuovere il molo. I lavori dureranno perlomeno un anno. Non verranno però smantellati né l'ex stabilimento né il capannone né le altre strutture che insistono sull'area che in origine era di proprietà del Comune e destinata a pineta. Non a caso, il segretario regionale di Filctem Cgil, Francesco Gatto, è convinto che i Comuni di Belvedere Spinello, dov'è ubicata la miniera Timpa del Salto, e di Cirò Marina debbano chiedere a Eni-Syndial investimenti per un progetto sostenibile nel settore delle energie rinnovabili, per esempio. E, a suo parere, Eni-Syndial dovrebbe bonificare e restituire i terreni di Punta Alice alla comunità.